



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Pietro Annigoni
Frammenti
di diario tra arte
e letteratura

Coordinamento generale
Regione Toscana, Settore Musei, Aree
Archeologiche, Valorizzazione beni
culturali, Cultura della Memoria
Associazione Amici
dei Musei Fiorentini

Organizzazione
Roberto Santini, Associazione Amici
dei Musei Fiorentini

Curatore della mostra e testi
Attilio Tori, Regione Toscana

Prestatori delle opere
Rossella Annigoni
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Agatino Lombardo
Palmiro Meacci

Si ringraziano tutti i prestatori delle
opere, Emanuele Barletti, conservatore
del Museo Annigoni di Firenze e
Angela Sanna per la collaborazione
prestata.

Grafica coordinata e stampa
Centro stampa
Giunta Regione Toscana

Stampa maggio 2010

ABBREVIAZIONI
coll. ECRF = collezione Ente Cassa di
Risparmio di Firenze
Diario = Pietro Annigoni, *Diario*, a cura di A.
Sanna con una nota di G. Grilli, Milano, ed.
Abscondita, 2009, collana *Carte d'Artisti* n. 119



Pietro Annigoni Frammenti di diario tra arte e letteratura

5 giugno - 5 settembre 2010

Firenze, Museo Casa Siviero



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Pietro Annigoni. Frammenti di diario tra arte e letteratura

di Attilio Tori

La casa museo di Rodolfo Siviero partecipa al centenario della nascita di Pietro Annigoni con questa mostra che prende spunto dalla riedizione del Diario dell'artista e cerca di approfondire la comprensione della sua opera affiancando scritti e pitture.

I rapporti di amicizia e di collaborazione culturale tra Siviero e Annigoni sono l'occasione che ha indotto Casa Siviero a prendere parte alle celebrazioni. Ma era comunque opportuno che la casa-museo appartenente alla Regione contribuisse a ricordare uno degli artisti che maggiormente nell'epoca moderna hanno mantenuto alta nel mondo la fama della tradizione artistica della Toscana.

Annigoni è stato artista di grande popolarità, ma di controversa valutazione critica. Spesso è stato visto come personaggio da rotocalco, artista conservatore, dotato di una straordinaria tecnica, ma che agiva fuori dal tempo. Presentare insieme frammenti dell'opera pittorica e letteraria di Annigoni può aiutare a superare alcuni pregiudizi. Si potrà infatti notare che, al contrario, egli è stato artista colto, capace di esprimersi ad alti livelli tanto nella pittura quanto nella scrittura, e che viveva pienamente il proprio tempo.

Certo la sua è un'arte che mantiene forti legami con i linguaggi e le tecniche del passato, ma che affronta pienamente le problematiche moderne. Leggendo i suoi scritti si può comprendere che Annigoni non era una persona che voleva continuare a usare il calesse al tempo dell'automobile e dei viaggi spaziali. Era però fortemente preoccupato che il trionfo della tecnologia e del consumismo portassero ad un annullamento dei valori più profondi dell'uomo. Perciò la sua abilità tecnica non era fine a se stessa, ma serviva a esaltare l'importanza della manualità umana contrapposta alla standardizzazione meccanica della produzione industriale. La sua aderenza alla rappresentazione naturalistica non era realismo descrittivo ottocentesco, ma un modo per affermare la virtù esclusivamente umana di investigare il mondo circostante e riflettere sulla propria interiorità. I suoi paesaggi quindi sono metafore di emozioni e pensieri; i suoi ritratti scavano a fondo i contrasti psicologici. E' un'arte simbolica e concettuale che, in modo del tutto novecentesco, rappresenta non il mondo esterno ma l'interno dell'anima e che lo fa senza rinunciare al tradizionale fascino visivo della pura pittura e del disegno perché: *importante sarebbe dir cose nuove e interessanti con vivo e comunicativo linguaggio convenzionale* (Diario, 22 settembre 1950)

Sala Ingresso dal giardino

quel non so che di inafferrabile che ha il potere di rievocare cose lontane...
(Diario, 1 luglio 1947)

I paesaggi di Annigoni sono di grande bellezza e forza espressiva. Tanto nei disegni quanto nella prosa dell'artista la dettagliata descrizione realistica della natura diventa figura di stati d'animo, di emozioni e di meditazioni personali. Il deserto tra Stati Uniti e Messico è vuoto rappresentante malinconia e solitudine, il selvaggio paesaggio africano suggerisce meditazioni sulla morte e sulla resurrezione della vita.

Route to Monterrey,
1957, acquerello,
cm 39x57, coll. ECRF

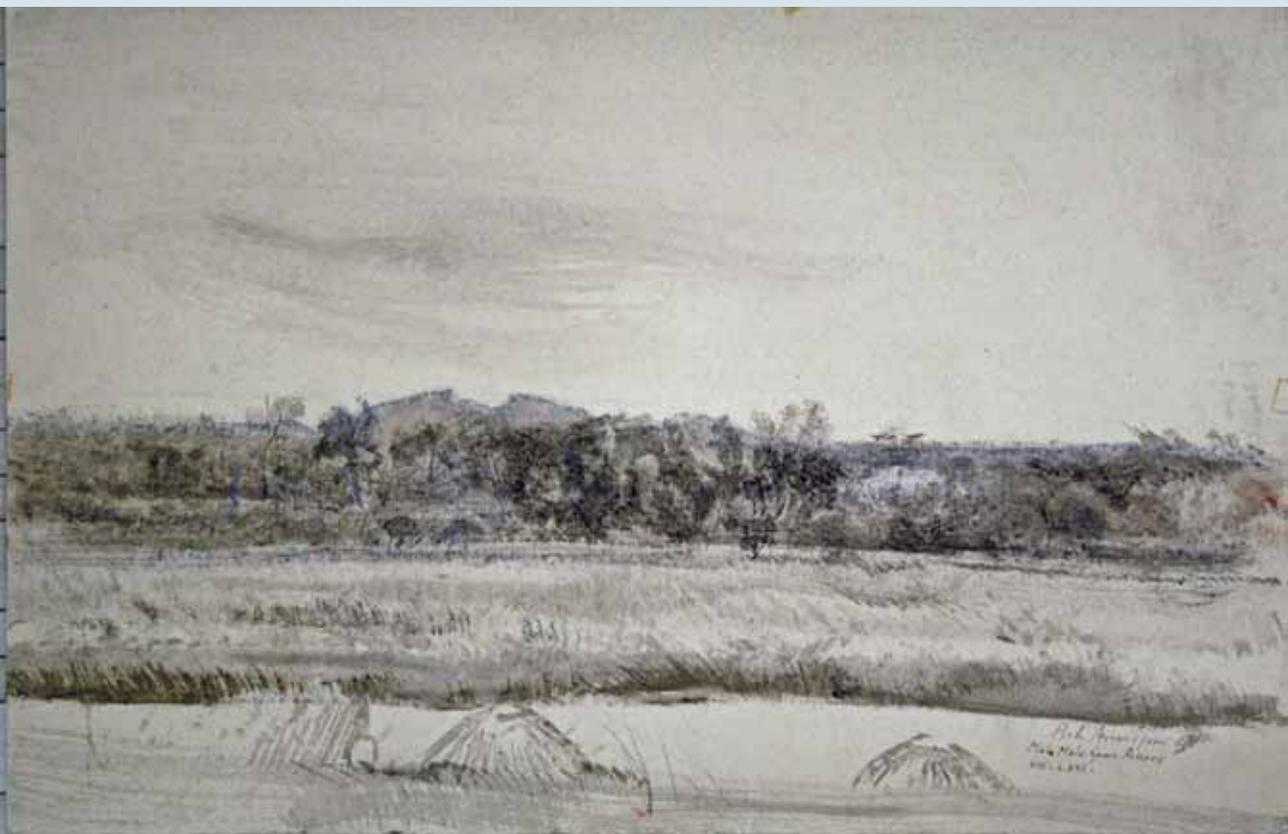


Deserto... distanze abissali, che lasciano l'occhio incredulo e ti fanno sentire il vuoto tra un palpito e l'altro del cuore... (Diario, 6 gennaio 1958, Messico)

Guayamas, acquerello,
1957, cm 39x57,
coll. ECFR



son rimasto colpito soprattutto dalla vastità, dall'abbraccio immenso dei tramonti, da una malinconia a volte tragica e tuttavia virile, eroica, che aleggia sul tutto ... il senso della vastità domina. La sensazione che questo sconfinato territorio abbia un suo respiro profondo e prolungato (Diario, 14 dicembre 1957, Arizona)



Mala Mala Game Reserve, agosto 1966, pastello e acquerello, cm 39x57, coll. ECRF

Mala Mala Game Reserve... la vera Africa se si vuole...Ho visto una gran quantità di giraffe ... ma è soprattutto il paesaggio che mi ha colpito.... Abbandonato a se, primordiale, sconvolto. Un campo di battaglia dove le tracce di morte sono ovunque, in stretto connubio con le tracce di una vita disperata ma irrefrenabile. Piante, che non sai se sono vive o morte e altre, morte di sicuro, rinsecchite fino all'osso, spettrali, che perpetuano, nell'immobilità allucinante e sintetica di un tronco e pochi rami, la loro storia, quasi fosse la storia di travagliate creature.

Tutto è infinita bizzarria del particolare in infiniti frantumi di legno e di roccia dispersi nell'erba alta, fine e bionda, tutto è frammento torturato, in questo paesaggio che si staglia contro il cielo con il più semplice dei profili. L'imprevedibile e il sorprendente si abbracciano col monotono, come la vita con la morte (Diario, 19 agosto 1966, Sud Africa)

Near False Bay, Cape Town, 1966, pastello, cm 39x57, coll. ECRF



Hout Bay, Cape Town, 1966, pastello, cm 39x57, coll. ECRF



Ma laggiù oltre la False Bay, lungo la costa e oltre, nelle vallate, tutto è ancora selvaggio e orrido. Vi sono monti che muoiono, che si frantumano, che si sbriciolano, che mostrano spunzoni ruvidi come di costole spezzate. La Hout Bay è bellissima... (Diario, 17 agosto 1966, Sud Africa)

Salotto con camino

Spettacolare gioco di nubi e di luci (Diario, 27 settembre 1963)

La pittura di Annigoni mostra una grande sensibilità per la luce e i fenomeni atmosferici. I suoi frammenti letterari ci aiutano a capire che lo spettacolo del tramonto, delle formazioni nuvolose, spesso osservate dal finestrino dell'aereo, del variare del tempo, del passare delle stagioni sono da leggersi come metafore dello stato d'animo dell'artista e delle sue emozioni. Il senso di solitudine e la consapevolezza dei limiti umani di fronte al morire della luce nella sera; l'estasi spirituale di un tramonto rosseggiante; l'esaltazione per la bellezza di una giornata limpida; il fascino tenebroso delle nubi temporalesche; la nebbia che avvolge il traffico fluviale richiamando la tristezza della barca di Caronte, così come alla morte rimanda il cadere delle foglie in autunno.



Paesaggio al crepuscolo,
anni Settanta,
olio su cartone telato,
cm 18x24,
coll. privata

Sera. Non dimenticherò queste ore di solitudine accorata. Nel cielo una luminosità dolce e immensa che lentamente si spegne, e nel cuore il sentimento del mio limite (Diario, 20 giugno 1949)



Paesaggio con tramonto, anni Settanta, olio su cartone, cm 18x27 coll. ECRF n. 27

Un raggio di sole arroventa, in un punto dell'orizzonte, una striscia di nuvolaglia... Il tramonto continua, infuocando un sempre maggiore strato di nuvolaglia... Adesso vedo lamine orizzontali di luce vivida, quasi brutale, e, sparsi, schizzi e getti di cristalli fusi, incandescenti... Adesso fa paura. Si direbbe un cielo sciabolato a morte. Un attentato in paradiso, ferite inferte a Dio... Il sangue luminoso di Dio sgorga tumultuoso. (Diario, 8 dicembre 1961)



Ramsgate, 1959, olio su cartone telato, cm 18x27, coll. Palmiro Meacci

La luce e la limpidezza dell'aria sono trionfanti, e tutto sembra dire che non c'è altro che bellezza in questo mondo e che non ci sarà altro che bellezza. (Diario, 17 ottobre 1965)



Album dell'India,
1957, disegno
n. 1810, matita, cm
34x25, coll. ECRF

*Formazioni temporalesche, cumuli apocalittici, visioni alle quali si
mescola il timore d'inaudite catastrofi... (Diario, 27 agosto 1966)*

Dresda, Pillnitz, 1939,
china e acquerello, cm
38x55, coll. privata



Nebbia, pioggia. Su e giù per il fiume la barca di Caronte, mille volte ripetuta (Diario, 12 settembre 1963)



Bosco in autunno a Wethersfield, 1966,
olio su cartone
telato, cm 25x35,
coll. Rossella
Annigoni

L'autunno è feroce quest'anno... Un vento cattivo come la nostra tramontana invernale si accanisce da tre giorni contro i boschi e i poggi in prevalenza ancora verdi... Le foglie afflosciano e raggrinziscono. Cadranno prima di aver avuto il tempo di cambiare colore ... Il primo giorno senza vento. Quel che resta del fogliame dorato finalmente riposa. (Diario, Wethersfield, 6 e 17 ottobre 1965)

Sala da pranzo

ecco l'Oceano che amo e che mi commuove fino alle lacrime (Diario, 16 settembre 1964)

Assieme al cielo, altro grande protagonista dei diari di Annigoni è il mare. I soggiorni lungo la costa e soprattutto i frequenti viaggi in transatlantico tra l'Europa e l'America suscitano nell'artista diverse situazioni emotive: felicità; smarrimento di fronte all'infinito; fatica, noia e irritazione, estasi divina alla vista dell'oceano in tempesta.



Waterford Connecticut,
1957, acquerello,
cm 39x58, coll. ECRF

... contento di ritrovarmi nella vecchia casa dei White in riva al mare a Waterford con George e sua moglie. (Diario 9 dicembre 1961)



On route to Brandon,
1953, acquerello,
cm 39x58, coll. ECRF

... la visione del mare aperto, al di là delle dune e della spiaggia deserta, infinito ogni oltre consueto senso d'infinito, mi portò lontano (Diario, 14 marzo 1957)

Paesaggio marino, olio
su cartone, cm 18x27,
coll. ECRF n. 18



Gibilterra ancora una volta. E ancora una volta si riparte. La giornata è bella tiepida. Fumi azzurri e nebbioline tenui... Ancora una volta il mare si curva, teso – mi sembra – sulla rotonda palla del mondo. Il mare si curva, e io scendo, scendo, scendo – e trascino con me le nuvole del cielo. E il cielo – m'avvedo – da sempre è fermo e teso. Per sempre testimone muto di noi viandanti. (Diario, 17 Dicembre 1965)

**Oceano, olio su
cartone telato**, 1972,
cm 24x35, coll.
Rossella Annigoni



Questa sera però, ecco l'Oceano che amo e che mi commuove fino alle lacrime. ... nel nitore della sua immensità circoscritta, altopiano magico sotto il cielo infinito, coppa colma alla gloria di Dio (Diario, 16 settembre 1964, sulla Cristoforo Colombo diretto a New York)

Atrio Scale

La novità smisurata delle cose... (Diario, 16-18 febbraio 1957, India)

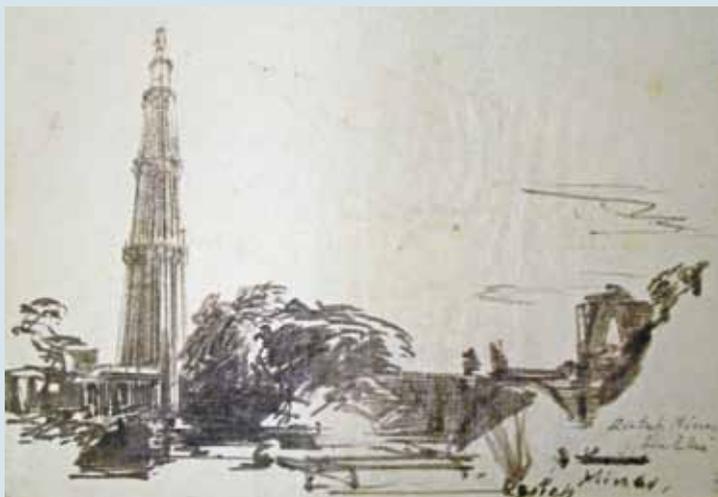
I numerosi viaggi in ogni parte del mondo testimoniano la grande curiosità intellettuale di Annigoni. Europa, Mediterraneo, Nord America, Medio Oriente, Asia, Africa scorrono nel diario, con frammenti pieni di notazioni sulla diversità culturale e sul fascino del pittoresco. I disegni realizzati in India nel 1957, che suscitarono l'ammirazione di Bernard Berenson (Diario, 26 aprile 1957), costituiscono forse il principale monumento di questo aspetto umano e intellettuale dell'artista.



Album dell'India, 1957,
disegni su carta cm
34x25, coll. ECRF
Foglio n. 1793 Jaipur

Jaipur. Visitiamo Agra, Fatehpur, Sikri e Barathpur. Di meraviglia in meraviglia. Straordinaria architettura... Una fantasia inesauribile ha fatto di ogni strada un miracolo del pittoresco. Le emozioni si sovrappongono a decine a centinaia (Diario, 16-17-18 febbraio 1957)

Foglio n. 1803, Delhi
Qutab Minar



Resto a Delhi un paio di giorni. Una scorsa rapida ai principali monumenti... Il Qutab Minar. Ricordo che da ragazzo, fra le tante, possedevamo una cartolina che lo riproduceva. Per la strada che conduce a questo famoso monumento, e che in qualche modo ricorda la via Appia, visito alcune bellissime tombe ... (Diario, 13 marzo 1957)



Foglio n. 1745;
Foglio 1788



La novità smisurata delle cose... il carattere ignoto delle persone... ci eccitano e ci avviliscono (Diario, 16, 17, 18 febbraio 1957)



Foglio n. 1735
En route to Fatehpur
Foglio n. 1733 Agra;



Usi, costumi, ambienti sorprendenti. Un mondo che sta per scomparire, ma per il momento ancora genuino (Diario, 25-26 febbraio 1957)



Foglio n. 1755

Giallo e rosso predominano, vivi, intensi, e in fondo torbidi come i sedimenti di un'orgia (Diario, 23-24 febbraio 1957)

Foglio n. 1770



Un altro banchetto di avvoltoi: questo veramente enorme. Migliaia, credo che siano, che si accaniscono a turno su cinque carcasse di buoi (Diario, 5 marzo 1957)



Foglio n. 1768;
Foglio n. 1789

rimpiango sempre di più di non poter raccogliere che briciole dei tesori portentosi del caratteristico e del pittoresco che mi circondano. Tipi e scene che stordiscono appaiono e scompaiono in un baleno, inafferrabili. Per meglio capire bisognerebbe vivere qui anni... (Diario, 6-7-8 marzo 1957)

Studio –Biblioteca

E le creature umane anch'esse in scatola... (Diario, 6 gennaio 1958)

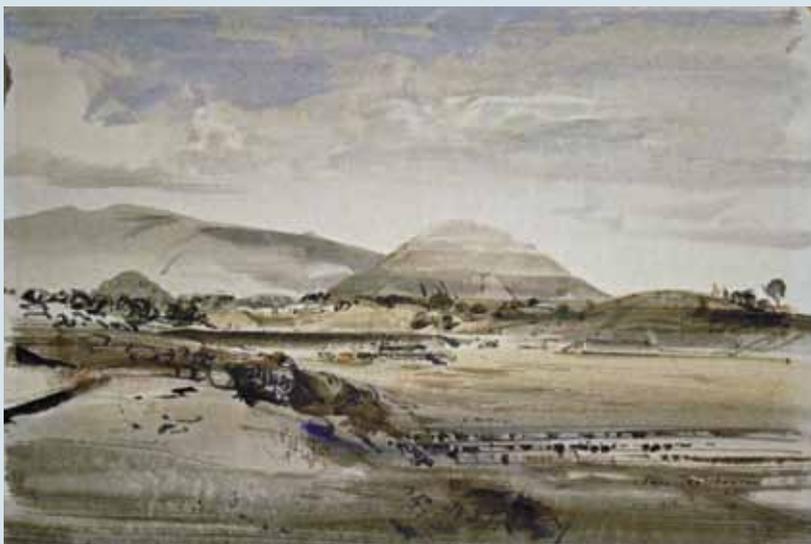
Il paesaggio urbano, con le strade piene di macchine e le persone senza volto, è visto da Annigoni come simbolo della disumanizzazione della civiltà moderna. Pur apprezzando la bellezza dell'architettura contemporanea, i grattacieli delle città americane rappresentano l'arida crudeltà del capitalismo. Ma anche nelle rovine della civiltà pre-colombiana la mancanza di pietà cristiana gli fa sentire qualcosa di crudele. E le vecchie cattedrali europee gli ricordano come l'uomo del suo tempo abbia smarrito l'antico vitale rapporto con Dio.



New York, 1964, olio su cartone telato, cm 24x35, coll. Rossella Annigoni

... New York. Ha una sua bellezza, ma è crudele, crudele come i miliardi di cui è figlio. Cento lire lo sappiamo, qualche volta hanno il profumo della carità. I miliardi sono sempre crudeli, non hanno alcun sentore. Se ne avessero uno sarebbe quello della miseria. Ma la miseria non arriva fino a loro. Da un pezzo l'hanno «seminata» (Diario, 2 novembre 1963)

S. Juan di Theotihuacan, 1957, acquerello, cm 39x58, coll. ECRF



Natale. Ieri e oggi ancora, alle piramidi imponenti di San Juan Teotihuacan ...Rimango colpito dalla bellezza e dalla grandiosità delle rovine... ma nell'insieme c'è qualcosa di crudele. Così come è crudele la giungla che ci circonda ... (Diario, 25-26 dicembre 1957)



Messico, piramide pre-colombiana, 1957, pastello e acquerello, cm 38x57, coll. Palmiro Meacci

Sotto la vegetazione implacabile, colline e ondulazioni e scoscese che altro non sono che piramidi e immense rovine sepolte. E poi, d'improvviso, la zona riportata alla luce del sole grandiosa, rosata e crudele crudele... (Diario 28 dicembre 1957).

Bonn, settembre 1963,
china acquerellata
su carta, cm. 36x47,5
coll. Rossella Annigoni



...a Colonia. Nel tardo pomeriggio caliginoso, la celebre cattedrale m'è parsa la carcassa enorme e incenerita della Fede (Diario, Bonn, 11 settembre 1963)

Bologna, San Petronio
1930, china su carta,
cm. 16x23
coll. Rossella Annigoni



ricordate quelle vecchie cattedrali Contro il cielo cinereo, spaccato dalle saette erano spettrali. Le raggiungeva un riverbero dalla vasta zona, ormai lontana alle nostre spalle, inondata dal sole, e parevano fantasmi in procinto di sparire. Parevano mormorare un triste addio a un mondo che non le capisce. Incorporate, pareva di trafiggerle con la macchina veloce fattasi tutt'uno con l'acuta fuga prospettica della strada: punta di un a spada assurda diretta a colpire proprio là dove, una volta, il cuore degli uomini si incontrava con il cuore di Dio. (Diario, 5 luglio 1966)

Stanza delle armi

i danni inferti da una ben altra alluvione (Diario, 5 dicembre 1966)

Annigoni è uomo partecipe della storia e delle problematiche del suo tempo. Eventi e fenomeni storici contemporanei (l'assassinio di Kennedy, la decolonizzazione dell'Africa, le tensioni sociali nella società occidentale, la contestazione giovanile, la conquista della Luna) sono annotati e commentati nelle pagine del diario. Il supposto conservatorismo di Annigoni spesso appare animato da idee che, nella nostra prospettiva storica, possono invece essere viste come progressiste. Domina infatti l'insofferenza per lo svilimento della persona umana nella moderna civiltà tecnologica e consumistica. La notizia della alluvione di Firenze, che gli giunge mentre si trova in America, lo induce a riflettere sulla decadenza culturale della sua città di adozione. La scelta di illustrare in una litografia la drammatica morte di un fiorentino intrappolato dall'acqua durante l'esondazione dell'Arno, potrebbe quasi essere presa come metafora della fine della civiltà umanistica.

Alluvione di Firenze,
litografia, cm. 62x48,
coll. ECRF



Continua sulla stampa di tutto il mondo il rimpianto lamentoso per le perdite della Cultura e dell'Arte di Firenze. Un rimpianto e un lamento che mi suonano strani, quasi grotteschi... Cultura e arte, imbrigliate dal «mercato», subiscono da molto tempo, i danni inferti da una ben altra alluvione... (Diario, 15 dicembre 1966)

Stanze delle medaglie

Ricordi, ricordi improvvisi... (Diario, 19 ottobre 1956)

Le descrizioni di luoghi ed eventi trascendono spesso anche nella dimensione lirica del ricordo: l'infanzia, gli amici lontani, le persone care perdute. Particolarmente significativo il brano *Caro Papà* in cui Annigoni cinquantenne descrive il suo ritorno a Dervio, la località sul lago di Como dove, da bambino e ragazzo, passava le vacanze con la famiglia. Molto toccante anche la descrizione della morte della prima moglie. Le sofferenze registrate con forte realismo tanto nel diario che nel disegno realizzato a Villa Olivella, trovano un sentimento di sollievo nel ricordo dei giorni felici passati insieme.



Dervio, disegno n. 2693 sulla pagina a fronte del testo *Caro Papà*, Quaderno di disegni (2530-2702), cm. 32x23, coll. ECRF

Caro Papà, sono a Dervio dopo tanti anni...Il mondo si trasforma alla svelta ...La Dervio di allora me la sono portata dietro, ricordo dei più importanti tra quelli che contribuiscono a dare una fisionomia allo spirito... Rimane ben poco di quella nostra Dervio di «allora»... Ma qualcosa ritrovo, attaccato ai frammenti superstiti, io, oggi bambino di cinquant'anni, ritrovo il tuo sorriso caldo dei momenti buoni... Vorrei chiedervi protezione... ma credo di sapere che non siete altro che ricordi, e io allora vi porto via da questa Dervio, ormai estranea. (Diario, 7 settembre 1960, Dervio)



Torno, 1931, china su carta, cm 38x24,
coll. ECRF

E' la «piazzetta di Torno» che si riaffaccia alla memoria, oggi, quell'«hortus conclusus» nell'ambito dei miei ricordi... Ricordo occhi di sole sul terreno ombreggiato – ricordo il calore della mano di mio padre ... e ricordo che là, per la prima volta (avevo sei anni) , mi accorsi di essere io (Diario, 1 luglio 1948)



Paesaggio (costa vista dall'alto),
anni Sessanta, tecnica mista
su carta, cm 39x58

La costa nella foschia... ci passiamo sopra ... Tutto così riunito e così sperso. I miei ricordi mi sembra, li posso buttare laggiù e io andar oltre e oltre. (Diario, 8 dicembre 1961, Da Roma a New York in aereo)



XI - VI - LXIX a Villa Olivella, 1966 matita
e carboncino su carta, cm 36,5x57,
coll. ECRF n. 3147

Anna è alla Villa Ulivella (Careggi). Ogni giorno muore un po' di più, e ne è consapevole... Ieri, mentre la guardavo morire, ho ricordato i giorni lontani, io studente dell'accademia e lei del conservatorio. Ho ricordato i nostri incontri contrastati dai suoi parenti, le passeggiate al vicolo del Cionfo... (Diario, 20 luglio 1969)

Salotto con camino e mosaico

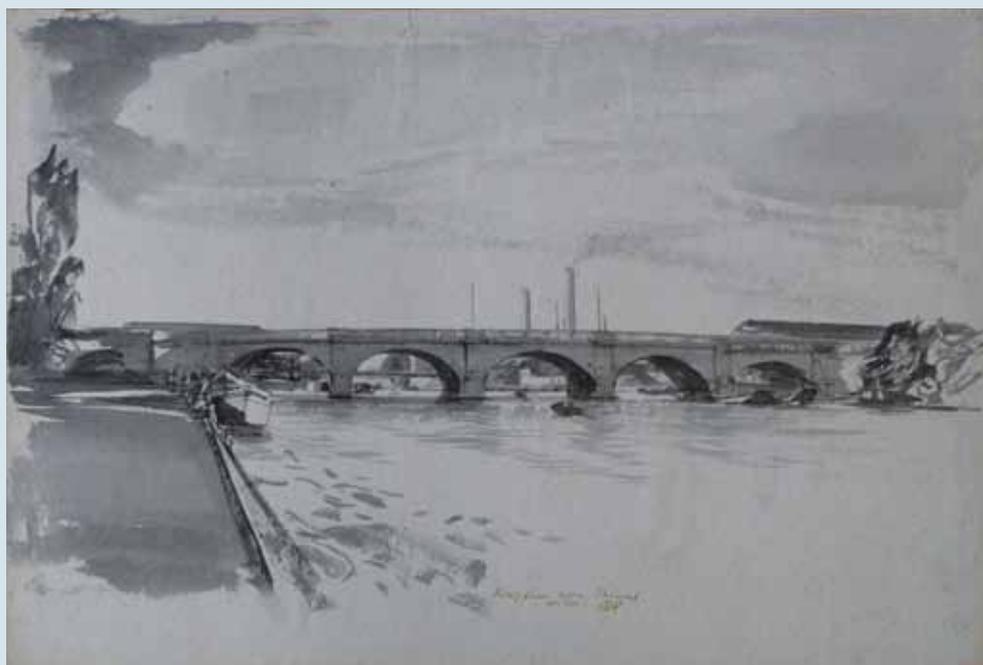
*il mio stato d'animo è spesso incline alla preoccupazione e alla tristezza...
D'altra parte non mi considero un pessimista (Diario, 3 novembre 1967)*

Conversando con l'imperatrice di Persia, Annigoni riconosce la sua inclinazione alla tristezza, ma afferma con forza anche il suo grande ottimismo. I molti momenti di solitudine e melanconia ricordati nel diario sono superati con una positiva fiducia nella bellezza e nella bontà della vita. Basta un bel cielo sopra il Tamigi per cancellare molti bocconi amari. Non mancano poi nel diario ricordi pieni di buon umore e notazioni su la buona tavola, il vino, la compagnia degli amici, la bellezza femminile, i piaceri umani che il pittore apprezza pienamente e che lo tirano fuori dalla "buche profonde" (Diario, 9 novembre 1967) nelle quali il suo sentimento talvolta si smarrisce.



Toronto Lago Ontario,
1957, acquerello,
cm 38x61, coll. ECRF

Toronto Domenica. Cielo grigio, pioggia. Il silenzio stamani, il silenzio prigioniero del cemento e del vetro... Il tempo – il mio tempo – ancora una volta mi dice addio e s'avvia lui pure, verso una nuova distanza. Ma c'è nessuno oggi? Incontrerà nessuno? (Diario, 7 novembre 1965, Toronto)



Kingston Upon Thames,
1953, acquerello, cm
38x57, coll. Agatino
Lombardo

La tragica tristezza di questi giorni senza dubbio mi lascerà l'anima graffiata. Eppure non mancheranno di poesia dirò un giorno. Non poche delusioni – e bocconi amari, bocconi amari. Ma com'era bello il cielo sul Tamigi, questa sera... (Diario, 9 maggio 1950, Londra)



Autunno, acquaforte
della cartella Le quattro
stagioni di Vivaldi, cm.
13x20,5, coll. privata

...e un enorme, represso, appetito di buone classiche vivande italiane, e di vino, vino, vino (Diario, marzo 1957)

Sala letto Baldacchino

Poi si parla dell'arte del ritratto... (Diario, 19 marzo 1969)

Sono di grande interesse i brani del diario relativi agli incontri con i personaggi famosi e potenti che vollero essere ritratti da Annigoni. La famiglia reale inglese, i presidenti americani Kennedy e Johnson, Papa Giovanni, gli imperatori di Persia ed altre importanti figure della politica e dello spettacolo. Sempre il pittore cerca di cogliere il lato umano del modello, scavandone la personalità durante le pose, approfondendone la conoscenza con lunghi colloqui e acute osservazione sul loro comportamento. La popolarità mondana, sopportata a mala pena e con grande fastidio (Diario, pp. 25, 49, 52) , è testimoniata dall'interesse che riviste e rotocalchi dedicarono ai ritratti di Annigoni.



Studio preparatorio per ritratto di Papa Giovanni, 1962, matita su carta, cm 66x50, coll. ECRF

... un cattivo modello il Papa, ma veramente un sant'uomo, direi. Emana da lui una dolce serenità, nonostante le evidenti sofferenze fisiche e non solo fisiche. Con poche parole sa riportarti davanti all'Eterno e ti sa ricordare, come nessuno che io sappia, il «vanitas vanitatum» (Diario, giugno 1962, pp. 64-5)



Johnson mentre legge un discorso in occasione di una cerimonia, White House / Washington XV - X- LXVI, pastello e matita, coll. ECRF n. 3128

...I poveri schizzi che sono riuscito a mettere insieme alla Casa Bianca (Diario p. 58, Washington)



Oggi Illustrato, 22 ottobre 1969, articolo con foto del secondo ritratto della regina Elisabetta

“Credo” le dico “che Vostra Maestà, in quanto tale, sia un personaggio condannato alla solitudine... Va da sé che, come sposa e madre, è tutt’altra cosa, ma, come Monarca io la sento veramente sola e voglio rappresentarla nel mio dipinto in modo, se mi riuscirà, che risultino evidente la donna, la Regina, e appunto la solitudine” ...Intendo vederla, nella solitudine piuttosto pensosa e severa, profondamente umana e Regina al tempo stesso, senza ricorrere a corone o altro del genere (Diario, 2 aprile 1969, Londra)

Sala Natività

miseria, alcolismo, brutalità... (Diario, 23 novembre 1957)

La fama di pittore delle regine non può far dimenticare che, al contrario, Annigoni ebbe sempre grande interesse e simpatia per il mondo degli umili e dei poveri. I frammenti del diario sulla Milano del dopoguerra dove si descrive la folla inferocita contro un ladro di biciclette e quelli sulla brutalità dei quartieri poveri di New York richiamano un dipinto del 1932 raffigurante un derelitto bastonato. Anche durante il viaggio in India molte notazioni su miseria, fame, malattia.



Bastonatura, Milano
1932, tempera grassa
su cartone, cm 25x36,
coll. Palmiro Meacci

...nella Bowery, miseria, alcolismo, brutalità...un ubriaco, buttato fuori da un bar, abbattuto sul marciapiedi con un pugno.... Due poliziotti enormi col viso paffuto e roseo ... Essi possono tirar brutali bastonate – con piacere, si direbbe, pari all'ira su teste, spalle, schiene. Toccò a due negri ubriachi (Diario, 23 novembre 1957, New York)



Album dell'India, 1957,
 disegni su carta cm
 34x25, coll. ECRF
 Foglio n. 1711 Bundi ;
 Foglio n. 1726 Ajmer;



Ricordare il ragazzo sdraiato in mezzo a una viuzza affollatissima. Passano oltre, lo scavalcano o lo circondano. Egli cantilena una nenia abbastanza melodiosa, coricato sul dorso, un po' di fianco, il petto e il ventre repellenti, coperti come sono da grossi tumori violacei e da enormi croste purulenti (Diario, febbraio 1957, Karachi)



Foglio n. 1720

Ricordare la vecchia Sagoma bizzarra e nodosa e angosciata ... e stanca- come la Morte che avesse allora finito di falciare l'ultima creatura vivente (Diario, marzo 1957, Karachi)



AMICI DEI MUSEI
FIorentini

Museo Casa Rodolfo Siviero - Lungarno Serristori, 1 - Firenze
www.museocasasiviero.it
casasiviero@regione.toscana.it